

I primi passi del VIS nel mondo



di Debora Sanguinato, *Coordinatrice dei lavori della Relazione di Missione VIS*

In occasione dell'Assemblea Soci VIS 2009, è stato presentato il primo documento di rendicontazione sociale prodotto dall'Organismo: la Relazione di Missione. Con delibera del 2008 i soci dell'Organismo si sono favorevolmente espressi sulla possibilità di dotare l'associazione di uno strumento di comunicazione esterna più efficace, con l'obiettivo di far conoscere le attività e i progetti realizzati dal VIS nel mondo in maniera sempre più chiara e trasparente

La Relazione di Missione rappresenta un primo rudimentale prodotto che nel corso dei prossimi anni sarà affinato ed integrato con la collaborazione di tutti coloro che danno forma e dimensione al VIS. La rendicontazione so-

ciale è uno strumento straordinario ma per operare al massimo delle sue potenzialità deve essere condiviso con tutti coloro che del VIS sono parte (a diverso titolo) perchè elementi preziosi e fondamentali in grado di dare voce alle mille attività e ai molteplici progetti che l'Organismo realizza nel mondo.

Oggi la nostra Relazione di Missione rappresenta la certificazione del nostro profilo etico, l'elemento che legittima il nostro ruolo di promotori di sviluppo, non solo in termini strutturali ma soprattutto etici. È una scelta significativa per enfatizzare il nostro legame con il territorio, un'occasione per affermare il nostro ruolo di ONG, di un Organismo che è anche un "bravo cittadino" e che perseguendo le proprie finalità solidaristiche contribuisce a migliorare la qualità della vita di tante persone nel mondo.



o della rendicontazione sociale

Condividere la missione associativa è un elemento importante per ottenere il consenso dei soci, del proprio personale, dei propri donatori, dei proprio volontari, dell'opinione pubblica, di tutti coloro che con l'Organismo vengono in contatto ogni giorno.

Oggi più che mai il "donatore" (sia pubblico che privato) fa scelte etiche "misurate". Per questo motivo la "mission associativa" e la sua condivisione sono elementi importanti per avere un consenso interno quanto esterno. Basti vedere cosa sta succedendo ad alcune associazioni che non hanno considerato l'impatto emotivo suscitato nell'opinione pubblica dalla non sostenibilità dei loro progetti: in particolare in tutti i casi in cui terminati i finanziamenti sono venute meno anche le attività di progetto.

Il "donatore" sempre più spesso fa una scelta di appartenenza, premia l'associazione con cui si identifica, con cui condivide una storia fatta di scelte sociali, etiche, valoriali. In altri termini il "donatore" prende posizione. Ha imparato a partecipare e a boicottare quelle associazioni che utilizzano i suoi soldi per investire in attività/progetti a lui contrari in termini etici. Per questo è sempre più importante l'impegno esplicito e concreto che un'associazione promuove. Non è pertanto solo un impegno economico, bensì è l'intera cultura associativa che deve prima

di tutto cercare in sé una propria coerenza e un proprio stile.

La rendicontazione sociale rende possibile un migliore impiego delle nostre risorse cercando di perseguire lo "scopo sociale" con il massimo grado di efficienza, efficacia ed economicità possibile e nel rispetto dei diritti, purché legittimi ovviamente, di tutti i suoi portatori di interessi.

Il nostro Organismo ha bisogno di continuare a crescere per divenire a tutti gli effetti un soggetto "socialmente responsabile" delle sue azioni.

Ma per fare questo deve:

- dimostrare un livello di attenzione equilibrato nei confronti di tutti i suoi interlocutori interni ed esterni, in quanto portatori di interessi legittimi nei confronti dell'Organismo
- avvalersi di strumenti idonei per organizzare, gestire e comunicare responsabilmente l'impatto delle proprie attività, non solo in termini economici e finanziari, ma anche sul piano sociale, etico e valoriale, realizzando i principi base di una politica di sviluppo assolutamente sostenibile.

Non è mia intenzione ripetermi, ma i presupposti di un processo di gestione della responsabilità sociale vanno ricercati innanzi tutto nella dimensione etica di un Organismo, dimensione etica intesa come insie-

me di valori, principi, modi d'intervento.

Proprio per questo il bilancio sociale rappresenta lo strumento più idoneo per progettare e realizzare azioni concrete di sviluppo durevole, programmi di intervento che coinvolgono l'intera struttura organizzativa e realizzano una "buona pratica" di gestione associativa: un "circolo virtuoso" di programmazione/gestione/rendicontazione/verifica dei risultati, che accresce la responsabilizzazione di tutti sul raggiungimento degli scopi sociali ed istituzionali, offrendo al tempo stesso agli interlocutori esterni una modalità di valutazione sul merito dell'operato sociale dell'Organismo.

È evidente quanto oggi sia importante per una ONG comunicare quello che fa e soprattutto quello che è, sia per promuovere la cultura della solidarietà e il valore della cittadinanza attiva, che per reclutare nuovi volontari, sempre più critici sul buon esito e sulla buona fede delle attività solidaristiche, sia su scala nazionale che internazionale.

Il Bilancio Sociale ci può aiutare a fare consapevolmente bene il bene e a prenderne atto. ■

**La Relazione
di Missione VIS 2009
si può leggere
e scaricare dal sito
www.volint.it**